

TESTO DELLA PROPOSTA

Una legge contro gli alcolici ai minorenni

Il consumo di alcol fra minorenni è diventato un problema dirompente: ormai si comincia a bere già ad 11 anni, e aumenta la percentuale dei teenager che beve con continuità. Di fronte a questa situazione c'è un enorme vuoto legislativo.

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare (e contrariamente anche a quanto avviene in gran parte d'Europa), non esiste una legge che proibisca di vendere prodotti alcolici ai minorenni. L'unica normativa attinente al problema è l'articolo 689 del codice penale, che vieta la somministrazione di bevande alcoliche ai minori di 16 anni: una previsione di legge incompleta (niente si dice della vendita in negozi e supermercati) e che, come ha dimostrato la nostra inchiesta, viene inoltre spesso aggirata. Per questo chiediamo il vostro sostegno: una firma per una legge completa, organica, che vieti la vendita e la somministrazione di bevande alcoliche ai minorenni. Una norma per salvaguardare i nostri ragazzi, che potrebbe trovar posto nel decreto sulla sanità che il ministro Renato Balduzzi sta per portare in consiglio dei ministri per l'approvazione e che già prevede un'ulteriore stretta sulla vendita di sigarette ai minorenni.

Per mettere la propria firma alla proposta di legge: <http://temi.repubblica.it/iltirreno-appello/?action=vediappello&idappello=391269>

AICAT - ASSOCIAZIONE ITALIANA DEI CLUB ALCOLOGICI TERRITORIALI (METODO HUDOLIN)

www.aicat.net

PETIZIONE POPOLARE

per una legge che vieti il consumo di alcol ai minorenni.

Il Quotidiano " Il Tirreno" di Livorno ha promosso una raccolta di firme per una legge chiara e specifica che vieti la vendita di alcolici ai minorenni.

In pochissimi giorni sono oltre 2700 le firme già raccolte.

Anche io ho firmato in quanto credo che la nostra adesione sia un gesto di responsabilità sociale e di cittadinanza solidale per la protezione della salute dei nostri giovani e di tutta la comunità nonché di pressione civica sulle istituzioni competenti.

Confido nella grande sensibilità e capacità di mobilitazione del mondo dei Club a sostegno di tale iniziativa. Per leggere e firmare la sottoscrizione vai sul sito: www.iltirreno.it

Nelo Baselice -ICAT Associazione Italiana dei Club Alcolici Territoriali

IL TIRRENO

Balduzzi d'accordo ora tocca ai partiti

«L'Italia deve riallinearsi all'Europa, è un vuoto da colmare. Le forze politiche si muovano per correggere il decreto»

Nell'ultima relazione al Parlamento sugli interventi realizzati da Ministero e Regioni in attuazione della legge-quadro 125/2001 in materia di alcol e problemi correlati, ho messo in evidenza come sia diminuita la mortalità legata alla patologie connesse all'uso di alcol, ma anche l'aggravamento dei dati sul consumo di alcol fuori dai pasti: la percentuale dei ragazzi tra 14 e 17 anni è passata nell'ultimo decennio dal 14,5 al 16,9%, e tra le ragazze, in 15 anni, è addirittura più che raddoppiata, dal 6 % del 1995 al 14,6% del 2010. Ed è in aumento, anche tra i minori, il fenomeno del binge drinking, cioè la pratica di consumare diverse bevande alcoliche in quantità in un breve arco di tempo: una moda che si diffonde con il suo pericolosissimo potenziale, che può essere anche letale. Il Ministero della Salute è impegnato da tempo, insieme alle Regioni, in politiche di contrasto che ci stanno dando qualche primo riscontro: gli operatori lavorano quotidianamente per consolidare i dati positivi e rafforzare gli interventi di prevenzione e un attento monitoraggio che guidi verso l'adozione delle politiche più adeguate. L'investimento più grande è quello sulla prevenzione, in particolare negli ambienti che i ragazzi abitano quotidianamente, come la scuola e i luoghi del divertimento e dove purtroppo le pressioni sociali al bere stanno diventando sempre più forti: penso, in particolare, al grande lavoro del Programma nazionale "Guadagnare Salute", che ha come obiettivi principali prevenire e cambiare i comportamenti nocivi che costituiscono i principali fattori di rischio per le malattie non trasmissibili più comuni. Lo sforzo del Governo di andare nella direzione di più efficaci politiche di promozione di stili di vita corretti e salutari, inoltre, è stato reso ultimamente ancora più esplicito da molte norme contenute nel decreto approvato l'altro ieri dal Consiglio dei ministri. Ma nella nostra legislazione resta quel vuoto da colmare: di tutti quelli di cui dicevo all'inizio, dovrebbe essere il più facile da affrontare. Spero davvero che il dibattito sollevato dal vostro intervento, al quale hanno già aderito personalità significative del mondo della politica, della cultura e dell'educazione, possa tradursi in Parlamento in un'iniziativa che fissi delle regole a tutela dei più giovani e che, tra l'altro, ci riallinei alle politiche di quasi tutti i Paesi europei in materia. Meglio ancora se le forze politiche volessero cogliere l'occasione del percorso di conversione del decreto legge che a giorni approderà alle Camere. Non si tratta di proibire, ma di educare: l'educazione è fatta anche di "no" salutari, e sicuramente il no alla vendita di alcol ai minori è tra questi. Renato Balduzzi ministro della Salute

IL TIRRENO

Divieto ai minori, i parlamentari pronti all'emendamento

Da Fontanelli a D'Ambrosio Lettieri tante iniziative per correggere la dimenticanza del decreto Balduzzi

di Ilaria Bonuccelli

Un paio di settimane. Forse qualche giorno in più. Il tempo tecnico di far arrivare il "decretone salute" in commissione Sanità al Senato e di iniziare la discussione. Poi il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri (Pdl) presenterà un emendamento per modificare il codice penale. E introdurre il divieto di vendita di alcolici ai minori di 18 anni, visto che in Italia oggi è solo proibita la somministrazione di alcol ai ragazzi al di sotto dei 16 anni. In questo modo, il parlamentare del Pdl conta di concludere il lavoro iniziato nel 2009 con la presentazione di un disegno di legge che è riuscito, nel 2010, a far diventare legge, ad esempio, il divieto di vendita di alcolici in autostrada dalle 22 alle 6 ma non a impedire che un ragazzino di 11 anni vada a comprare una bottiglia di vodka in un supermercato. «Nel provvedimento del governo sulla sanità - sottolinea D'Ambrosio Lettieri - ci sono parti che giustificano il ricorso alla decretazione. E io oggi ho intenzione di utilizzare l'ombrello dell'urgenza per tentare di introdurre un emendamento sul divieto di vendita di alcol ai minori». Per presentarlo è necessario che l'emendamento sia attinente alla materia del provvedimento. Ma questo non sarà un problema perché - prosegue il senatore - nel decreto (anche se stralciato e ridotto a 16 articoli) si fa riferimento agli «stili di vita», riferendosi al fumo, alle bibite gassate all'utilizzo delle sostanze

a fine dopanti. «Il consumo di alcol - dice il senatore - fa parte degli stili di vita. E in questo contesto recupererò e sosterrò in modo energico quella parte del mio disegno di legge stralciato nella parte sul divieto di vendita di alcol ai minori». Se la discussione in commissione dovesse partire alla Camera, D'Ambrosio si impegna a consegnare l'emendamento a un deputato. Dove ci sono parlamentari pronti a battersi per la stessa causa. Fra questi il deputato lucchese dell'Udc Nedo Poli che, con Pier Ferdinando Casini, è firmatario di un disegno di legge (mai approvato) sul tema. «A parte aderire alla petizione del Tirreno, ritengo che questa sia l'occasione per presentare un emendamento per sollecitare una legge a favore del divieto di vendita dell'alcol ai minori. Per dargli più forza, proverò a concordare un testo con tutti i gruppi parlamentari». Si è già attivata anche la parlamentare lucchese del Pd Raffaella Mariani secondo la quale la persona più indicata a presentare un emendamento può essere la capogruppo del partito in commissione Sanità alla Camera, Margherita Miotto: «In sede di correzione del decreto - sottolinea - è, comunque, nostro dovere tentare di modificare la normativa». Ugualmente il deputato pisano del Pd Paolo Fontanelli, membro della commissione Sanità alla Camera ammette che è necessario intervenire magari proprio con un emendamento perché l'alcol crea, specie nei giovanissimi dipendenze pericolose: tuttavia ritiene che debba essere studiata con attenzione la questione delle sanzioni e della loro applicabilità. Più netto, invece, il senatore toscano del Pdl Achille Totaro, già firmatario di un disegno di legge contro la vendita di alcol ai minorenni. Il parlamentare promette di presentare un emendamento: vuole il divieto perché - dice - i ragazzini ubriachi spesso guidano scooter e possono causare incidenti anche gravissimi. Una ragione importante che spinge a prendere impegni importanti. Fra un mese, Il Tirreno verificherà chi li ha mantenuti e chi no. E ne renderà conto. A lettori e coscienze.

IL TIRRENO

Niente alcol ai minori Betti (Idv): nel 2010 nessuno mi ascoltò

Il consigliere presentò una mozione rimasta senza seguito «Per questo ora condivido in pieno l'iniziativa del Tirreno»

PISTOIA - Sono centinaia le firme sull'appello lanciato dal Tirreno per una legge organica che vieti la vendita e la somministrazione di bevande alcoliche ai minorenni. Un'esigenza sempre più urgente, di fronte ai dati sulla diffusione del consumo di alcol tra gli under 18, che sembra non conoscere ostacoli. Anche a Pistoia, dove il prezioso lavoro di realtà come la Comunità Incontro possono testimoniare che sempre più spesso sono minorenni le vittime del bere senza controllo. Se n'era accorto anche un consigliere comunale, Andrea Betti dell'Italia dei valori, che nell'ottobre del 2000 aveva presentato una mozione in cui chiedeva al sindaco di emettere un'ordinanza per vietare vendita, somministrazione e consumo di bevande alcoliche ai minorenni. Ma quella mozione - lamenta oggi Betti - è rimasta lettera morta. Nella mozione Betti, oltre all'ordinanza anti-alcol, chiedeva «di promuovere corsi di sensibilizzazione sui rischi e sull'abuso di alcolici indirizzati agli studenti delle scuole, di obbligare commercianti ed esercenti all'accertamento dell'età degli acquirenti di bevande alcoliche». Una proposta che nasceva dalla constatazione che «anche a Pistoia sono stati segnalati casi di acquisti collettivi di alcolici da parte di ragazzi minorenni, con conseguente consumo degli stessi, sia di giorno che di sera, fino ad arrivare al coma etilico». Betti ricordava anche che l'articolo 689 del codice penale vieta la somministrazione di bevande alcoliche ai minori di 16 anni nei locali pubblici e che l'articolo 54 del decreto legislativo 267/2000 autorizza il sindaco ad emettere ordinanze su tutto il territorio comunale al fine di salvaguardare la salute e la pubblica incolumità. La proposta non si è mai tradotta in un provvedimento concreto. Cosa successe? «Ne parlammo in consiglio - ricorda Andrea Betti - e fu sollevata la necessità di chiedere un parere legale sulla materia, per definire in che termini si poteva articolare il divieto. Poi, però, la cosa è morta lì. Non so nemmeno se questo famoso parere legale è mai arrivato». Di certo in consiglio comunale non se ne è più parlato e la famosa ordinanza anti-alcol ai minorenni non è

stata firmata. Proprio per questo Betti ha apprezzato l'iniziativa del Tirreno. «La condivido in pieno – dice il consigliere comunale dell'Italia dei valori – anche se ovviamente ci sarà subito chi parlerà di proibizionismo. Ma qui non c'entra niente. Quanto prima firmerò anch'io l'appello».

IL TIRRENO

VENERDÌ, 07 SETTEMBRE 2012

«Mi chiamarono sceriffo, ma avevo ragione io»

Il sindaco Barbetti d'accordo con la campagna del Tirreno contro l'alcol ai minori Nel 2009 fece un'ordinanza per vietare la vendita agli under 16. «Ha funzionato»

di Luca Centini

CAPOLIVERI C'è chi lo chiamò sceriffo. Chi, quando uscì l'ordinanza, derise l'amministrazione comunale. E invece, a ben guardare la piega che ha assunto negli ultimi anni il consumo di alcolici tra i minorenni, la scelta del sindaco di Capoliveri Ruggero Barbetti, da boutade, è diventata in men che non si dica un'intuizione. Sono passati tre anni, l'ordinanza risale ad agosto 2009, da quando Barbetti decise di dare un giro di vite netto al consumo di alcol tra i giovanissimi. L'ordinanza, entrata in vigore dalla metà di quel mese di agosto e tuttora attiva, vietava sia la somministrazione che la vendita di alcolici agli under 16 nei pubblici esercizi, attività commerciali e artigianali. Ma non era tutto. Agli under 16 è stato vietato tenere, cedere anche a titolo gratuito o consumare bevande alcoliche di qualunque gradazione. Pena una sanzione amministrativa che, nel caso dei minori, è stata recapitata ai genitori. Per i contravventori, sia nel caso degli esercenti che dei minori "pizzicati" con l'alcolico, l'ordinanza Barbetti prevede sanzioni amministrative fino ad un massimo di 500 euro. Inutile dire quanto la campagna lanciata da Il Tirreno per il divieto di vendita degli alcolici ai minori sia apprezzata dal sindaco di Capoliveri. «Già allora avevamo ben presenti i rischi legati all'abuso di alcol tra i minori e – racconta il sindaco – così abbiamo scelto di applicare sanzioni pesanti per combattere questo tipo di problema. A dire il vero le multe effettuate in questi tre anni sono poche, ma l'ordinanza, grazie anche alla risonanza che ha ottenuto, è servita a sensibilizzare sia gli esercenti che i minori. Il deterrente, in pratica, ha funzionato. In tutti bar sono ben visibili i cartelli che ricordano il divieto per gli under 16, gli esercenti - da quanto mi risulta - controllano il documento prima di servire da bere ai giovanissimi». Il sindaco Barbetti è d'accordo con chi chiede, attraverso la raccolta delle firme, l'introduzione del divieto di somministrazione e vendita ai minori di 18 anni, visto che la legge, attualmente, vieta solo la somministrazione di alcol ai minori di 16 anni. Intanto il governo ha introdotto multe salate - da 250 a 1000 euro - per chi vende sigarette ai minori. Anche su questo il sindaco Barbetti - sempre nel 2009 - è stato un precursore, con un'ordinanza ad hoc in cui si è vietato ai tabaccai la possibilità di vendere tabacco ai minori di 16 anni, pena sanzioni fino a 500 euro sia per il venditore che per i ragazzini sorpresi con la sigaretta in bocca. «Tra le due ordinanze - spiega il sindaco - questa è quella che ha fatto più clamore e, forse, si è dimostrata più efficace».

COMUNICATO STAMPA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO ALTO ADIGE

INVITO

Presentazione nuova campagna di prevenzione dell'abuso di alcolici il 14 settembre

Venerdì 14 settembre 2012, alle ore 9.15, presso l'Auditorium del Palazzo provinciale 12, in via C.M.Gamper 1 a Bolzano, l'assessore provinciale alla sanità Richard Theiner assieme a Peter Koler

di Forum prevenzione presenteranno la nuova campagna di sensibilizzazione nell'ambito del progetto "bere responsabile".

Il Dipartimento provinciale alla sanità già dal 2006 ha deciso di puntare ad una prevenzione dell'abuso di alcolici realistica e fattibile facendo leva su aspetti quali il bere responsabile e moderato, invece di predicare la tolleranza zero. In tal senso un apposito gruppo di progetto assieme al Forum prevenzione predispone campagne di sensibilizzazione ad hoc "bere responsabile" (www.bereresponsabile.it) Il 17 settembre 2012 prenderà il via una nuova azione, che sarà presentata nei dettagli

CORRIERE DELLA SERA – FORUM NUTRIZIONE

Giovedì, 06 Settembre 2012

cibi che fanno male

Buongiorno,
premetto che è una questione astratta, forse filosofeggiante, forse non ha molto senso. Lei ripete spesso il principio secondo cui non esistono alimenti dannosi in assoluto, bisogna valutarne la quantità e il resto dell'alimentazione, nonchè lo stile di vita in generale. Allora perchè le bevande alcoliche occupano la posizione speciale di sostanze che fanno male a prescindere? Non è una contraddizione al principio?

Fred

Risponde Andea Ghiselli

Le bevande alcoliche sono un caso limite per il fatto che la quantità sopportabile è così piccola che è virtualmente zero fino ad un'età di 30-50 anni per poi assestarsi nell'ordine delle 8 unità alcoliche a settimana per i maschi (grosso modo un bicchiere di vino al giorno) e 3 per le femmine. Insomma una quantità molto ma molto piccola.

PROFESSIONISTI.IT

Non si può vendere un vino con indicazioni salutistiche

Commercio e pubblicità

Luigi Chiarello

07/09/2012 - Un vino non può essere commercializzato e pubblicizzato come «facilmente digeribile». E questo perché una simile indicazione, «che segnala un ridotto tenore di acidità, costituisce un'indicazione sulla salute vietata per le bevande alcoliche». A dirlo è la Corte di giustizia europea, con la sentenza pronunciata ieri e relativa alla causa C-544/10. Il diritto europeo vieta, infatti, tutte le indicazioni sulla salute nell'etichettatura e nella pubblicità per le bevande contenenti più dell'1,2% in volume di alcol. Un divieto ancor più esplicito per il vino. A causa dei pericoli inerenti il consumo di bevande alcoliche, il legislatore Ue ha voluto tutelare la salute dei consumatori, le cui abitudini di consumo possono essere influenzate da indicazioni salutiste. Deutsches Weintor, una cooperativa di viticoltori stabilita a Ilbesheim, nel Land Renania Palatinato (Germania), vende vini dei vitigni Dornfelder e Grauer/Weißer Burgunder in «edizione leggera», accompagnata dalla menzione «acidità lieve» Sull'etichetta, poi, è indicata la dizione seguente: «grazie al nostro speciale processo protettivo "LO3" di deacidificazione biologica diventa gradevole

al palato». Sul collarino delle bottiglie compare la scritta «Edizione leggera, facilmente digeribile». Nel listino prezzi il vino reca la seguente espressione: «Edizione leggera acidità lieve /facilmente digeribile». L'autorità incaricata di controllare la vendita delle bevande alcoliche nel Land Renania Palatinato ha contestato l'uso dell'indicazione «facilmente digeribile» perché trattasi di «indicazioni sulla salute» vietate dal diritto dell'Unione. (*) Di conseguenza, Deutsches Weintor ha adito i giudici tedeschi per ottenere l'autorizzazione ad usare questa indicazione per l'etichettatura e la pubblicità dei suoi vini. La Corte federale amministrativa, investita della controversia in ultimo grado, ha chiesto alla Corte di giustizia di precisare la portata del divieto. Ieri il verdetto Ue secondo cui vige «il divieto di usare indicazioni sulla salute per la promozione di bevande contenenti più dell'1,2% in volume di alcol ricomprende l'indicazione "facilmente digeribile", accompagnata dalla menzione del contenuto ridotto di sostanze considerate negative da un gran numero di consumatori».

(*) Nota: dal nostro punto di vista sembrerebbe una buona notizia: non abbiamo sempre sostenuto che non ci sono indicazioni salutistiche per il consumo di vino? Anche i primi commenti dei produttori però sono positivi. Sostengono che scrivere che un vino a bassa acidità è facilmente digeribile è fuorviante: induce a pensare che gli altri vini possono essere dannosi. Non credo che ci sia il rischio di far confusione: la maggior parte dei consumatori non legge le etichette.

NEWSFOOD

Una ricerca dell'Ospedale di Barcellona, diretta dal dottor Ramon Estruch, pubblicata su "Circulation Research"

Vino rosso analcolico, nemico dell'ipertensione I suoi polifenoli aumentano l'irrorazione e riducono la pressione

07/09/2012 - Il vino rosso analcolico contro l'ipertensione. Se consumato con regolarità, aiuta a contenere la pressione sanguigna.

Il fenomeno è descritto da una ricerca dell'Ospedale di Barcellona (Spagna), diretta dal dottor Ramon Estruch, pubblicata su "Circulation Research".

Gli scienziati hanno preso in esame 67 uomini, malati di diabete o con altri fattori di rischio cardiovascolare, divisi in tre gruppi. Per quattro settimane, ogni gruppo ha ricevuto la stessa quantità (un bicchiere e mezzo), ma di una bevanda diversa. Il primo gruppo ha consumato vino rosso, vino rosso analcolico o gin.

I controlli hanno evidenziato come ogni bevanda avesse effetti diversi. Così, i consumatori di gin non avevano effetti positivi, quelli di vino rosso ottenevano un lieve abbassamento della pressione sanguigna. Effetti più notevoli per i consumatori di vino analcolico: questo aveva abbassato di 6 mmHg (millimetri di mercurio) la pressione sistolica e di 2 mmHg la diastolica: di conseguenza, i volontari avevano minor pericolo di ictus (-20%) e di malattie cardiache (-14%).

Secondo i ricercatori, il merito del vino analcolico sta nei polifenoli, capaci di rilassare vasi sanguigni, aumentano l'afflusso di sangue agli organi e riducendo la pressione. Tale bevanda è inoltre priva del alcol del vino normale, capace di attenuare gli effetti degli antiossidanti in questione. (*)

Matteo Clerici

(*) Nota: dal punto di vista legale non potrebbe neanche essere chiamato vino. In ogni caso è positivo che qualcuno inizi a separare, in tutti i sensi, l'alcol dal vino.

IL TIRRENO

Birra a due minori al bar, denunciato

I vigili hanno trasmesso alla Procura gli atti relativi al controllo effettuato a fine luglio alla baracchina "Marrakesh"

I RAGAZZINI CHE BEVONO»I CONTROLLI SUL LUNGOMARE

di Alessandro Guarducci

LIVORNO Il gestore della baracchina Marrakesh è stato denunciato dalla polizia municipale per aver somministrato, cioè servito, bevande alcoliche a minori di sedici anni, in violazione di quanto previsto dall'articolo 689 del codice penale. L'accertamento risale alla fine del luglio scorso: nel corso di una serie di verifiche effettuate nei locali del lungomare, gli agenti della squadra investigativa della polizia municipale sorpresero personale di un bar - la baracchina Marrakesh appunto - che vendeva alcolici a minorenni, per la precisione una birra "Corona" a un tredicenne e a un quindicenne. I due ragazzini si trovavano nelle immediate vicinanze del locale e, come accertato dalla polizia municipale, stavano bevendo birra: secondo quanto appurato dai vigili, che agivano in borghese e che probabilmente si erano appostati tra i numerosi avventori, i due l'avevano appena acquistata al bancone del locale. Per questo motivo scattò il controllo e il successivo accertamento nei confronti del gestore del bar. Da allora, la vicenda ha avuto un ulteriore sviluppo: gli agenti non hanno contestato sanzioni amministrative ma hanno denunciato il gestore per violazione dell'articolo 689 del codice penale. Per legge, infatti, non si possono somministrare alcolici a ragazzini, minori di 16 anni. E come si fa a verificare l'età dei clienti? Semplice: basta chiedere all'avventore il documento di identità. Ma in questo caso, il barista non l'avrebbe fatto e sarebbe stato pizzicato in flagranza: questo, almeno, è ciò che sostengono i vigili urbani che hanno compiuto l'operazione. Di conseguenza, dopo aver inviato la notizia di reato all'autorità giudiziaria, tutti gli atti sono stati trasmessi alla Procura della repubblica per l'apertura di un procedimento. Fin da subito, i gestori della nota baracchina hanno contestato la ricostruzione della vicenda fatta dai vigili urbani. E anche oggi il loro legale, l'avvocato Ugo Boirivant, si dice pronto a opporsi in Tribunale a questa accusa. «È vero che i ragazzini si trovavano nelle vicinanze del locale - afferma - ma non mi risulta che i due minori siano stati sorpresi mentre gli veniva data la birra. Quindi non ci può essere alcuna responsabilità da parte dei gestori. Può darsi infatti che la birra sia stata comprata da un amico con più di 16 anni, il quale l'abbia poi data anche a loro».